

foglio). Beh, mi guarda, sorride «ciao John Paul...». Poco dopo salgo sul pullman che porta la stampa nel centro di Nyc, mi siedo vicino a Barry Newcombe del Daily Express, cinque anni che non lo vedo: «how are You John Paul?», mi fulmina. Al Pow Wow (ove praticità e risparmio di tempo mi resero soltanto John o Gian) stessa solfa: non uno che, dopo la presentazione o una siumata sulla patacca-nomi di pramatica ad ogni meeting, non si ricordasse il nome affibbiatoti dai genitori.

Il wrangler del ranch dell'Arizona dove zigzagai a cavallo tra cactus e filo spinato non fu ovviamente da meno. È da poco spuntata l'alba e sono tra i primi a tentare la scalata sulla giumenta (ragazzi, vederlo il vostro scrivano che saliva da una parte e rotolava dall'altra!).

Dopo di me c'è un'altra cinquantina di aspiranti Tom Mix, e tutti devono aver avuto i soliti problemi di equilibrio, la solita richiesta del «come ti chiami?», tanto per rompere il ghiaccio, eppoi i consigli su come salvare il sedere. Ohè per farla breve, la sera durante la cena all'aperto (avete presente il generale Custer?) teli chi el rangler ch'el riva e, pacca sulle spalle «very good, John Paul, You're a great cow boy» (chiappe fumanti e reni distrutte, 12 ore dopo n.d.r.).

Che memoria sti yankees.

insisto sul credere che il sig. Mussolini cav. Benito mai sarebbe entrato in guerra (ed in tal caso l'italico pecorume sarebbe tutto là, sotto il balcone, ad aspettare la stessa benedizione che va a prendersi ogni domenica dall'altra parte del Tevere) se solamente si fosse fatto un viaggetto negli Usa. E citavo, tra i posti che lo avrebbero fatto riflettere quanto alla enormità del potenziale industriale americano (di fronte al quale noi si era, e si è, pidocchi contro un toro) la periferia di New York. Proseguendo nei miei viaggi in Merica aggiunsi l'incredibile concentrazione di potenza industriale che incontri per una cinquantina di km sulla strada che dall'est porta a Chicago: mattatoi, gomma, acciaio, abbigliamento, trasformazione, inscatolamento, alimentazione. Ed ora ci metto pure Denver e dintorni. Ragazzi, al momento di atterrare ti vedi intorno tutto quanto può rappresentare forza e produttività di un paese industriale. Ce n'è per tutti: quegli americani li li vai a sfruculiare, possono anche avere un momento di debolezza, ma alla fine saranno sempre loro che vanno alla cassa. Visto che il cav. Benito, non volendosi affidare a una premiata agenzia viaggi, non si peritò di vedere con un viaggetto quanto forti fossero gli Usa, perché non ci prova adesso il tovarich Leonid Breznev? Giusto per farsi un'idea.

Pensierino su Mussolini. Da anni



GUIDA VIAGGI

CCV e assicurazione

di Paolo Cossa



Aria condizionata

Responsabilità poste a carico dell'Agente di Viaggi dalla CCV:

a) Il Tour Operator e l'Agente intermediario sono sempre responsabili per atti, omissioni, errori, dimenticanze loro e dei loro dipendenti

b) Il Tour Operator che fa effettuare, da terzi, servizi di trasporto, alloggio ed in genere tutti i servizi necessari allo svolgimento di un viaggio è responsabile di tutti i pregiudizi conseguenti all'inadempimento totale o parziale di questi servizi (pregiudizio per servizio non prestato)

c) Il Tour Operator è responsabile dei danni o pregiudizi causati dai terzi prestatori dei servizi durante lo svolgimento degli stessi, se non prova di essersi comportato da Agente di Viaggi diligente nella scelta delle persone che eseguono i servizi (pregiudizio durante lo svolgimento del servizio)

d) «Il Tour Operator che effettua personalmente i servizi di trasporto, di alloggio o di qualsiasi altro tipo relativi all'esecuzione del viaggio o del soggiorno, risponde di qualsiasi pregiudizio causato al viaggiatore conformemente alle disposizioni che regolano detti servizi».

In questa rubrica non tratteremo di casi relativi a queste responsabilità in quanto escluse dalla polizza di assicurazione.

Egr. Signor. Rag. Cossa Della Borghini & Cossa Assicurazioni c/o Guida Viaggi Via San Clemente 1 20122 Milano MI

Milano, 12.10.1982

Lo scorso aprile mi sono recato in Egitto per un viaggio di 12 gg. (di cui 7 di crociera sul Nilo) organizzato dalla Turisanda di Milano. Questo specifico viaggio era particolarmente vantaggioso in quanto vi erano particolarmente invitati i dipendenti delle agenzie di viaggio.

Iniziata la navigazione sul Nilo sono iniziati i ns. problemi: non funzionava — e non ha funzionato per tutti i 7 giorni — l'impianto di condizionamento nelle cabine e nel ristorante (funzionava solo parzialmente nel locale Bar). Per sette giorni e sette notti abbiamo patito le pene del proverbiale Inferno, con 45/48 gradi all'ombra.

Si tornava stanchi morti dalle escursioni e si sognava un riposo nella fresca cabina e invece si era costretti a riposare... al sole del ponte della nave, in quanto la cabina era ermeticamente chiusa e non un filo d'aria poteva entrare: né fredda né calda.

A nulla sono valse le ns. proteste col comandante, con il personale di bordo, a nulla sono servite le telefonate alla Turisanda a Milano (eravamo un gruppo di 11 Italiani e potevamo facilmente essere sistemati su qualche altra nave o — a Luxor ed Assuan — in alberghi).

Da informazioni assunte presso il personale di bordo abbiamo poi saputo che l'impianto era guasto da almeno due mesi, che si aspettavano i pezzi di ricambio dalla Germania, che stavano provvedendo alla riparazione... Ma i sette giorni sull'ARABIA (questo il nome della «nave») non saranno facilmente dimenticati dai partecipanti!

Arrivati al Cairo siamo andati alla direzione della compagnia armatrice Middle List perdendo un'altra giornata a vuoto! e quasi non venivamo ricevuti, se non ci si presentava di forza ed in gruppo nei loro uffici! Comunque senza alcun esito.

Arrivati a Milano abbiamo chiesto per raccomandata un congruo indennizzo alla Turisanda; questa — dopo oltre tre mesi di solleciti e telefonate — ci ha proposto un rimborso di 80.000 p.p. — cosa che abbiamo rifiutato!

Ora la pratica è in mano ad un legale...

Possiamo sperare nel «congruo indennizzo» richiesto?

Non è da considerarsi responsabile la Turisanda per quanto è accaduto?

Dal momento che noi abbiamo pagato la Turisanda (con denaro buono) non è nel ns. diritto avere un rimborso per un viaggio non buono?

Grazie per l'attenzione e cordiali saluti.

Raffaele Pasqualotto

Il caso in questione, a mio parere, potrebbe coinvolgere una responsabilità convenzionale del tour operator in quanto è stato prestato un servizio difforme rispetto a quanto promesso (devo supporre che il programma parlasse chiaramente di nave fornita di aria condizionata). Il caso dovrebbe quindi rientrare nel punto «b», in quanto vi è stato un inadempimento parziale del servizio. Per quanto riguarda l'indennizzo, è molto difficile poterlo quantificare, in quanto non vi sono precedenti di questo tipo e quindi, in questi casi, viene stabilito di comune accordo tra i danneggiati ed il tour operator o la sua compagnia assicuratrice. Diverso sarebbe stato il caso di una interruzione del viaggio con rientro anticipato. In questo caso i danneggiati avrebbero potuto pretendere il rimborso del costo della parte del viaggio non usufruito.

Paolo Cossa è titolare della Borghini & Cossa Assicurazioni S.p.A.




sudamericana special




Rio, Brasilia e Manaus

12 gg. Partenza 26/12



SHARONVIAGGI

Tel. (02) 875982/851332/879434/877656
20123 MILANO Piazza S. Alessandro, 3 - Telex 313227



AIR FRANCE